

«Addio adozione, torneremo senza bambini»

Le 24 famiglie rientreranno in questi giorni. Le autorità africane seccate dalla pressione italiana

Roma. Alla fine dovranno tornare tutti a casa senza figli, almeno per il momento: i genitori italiani che hanno adottato bambini nella Repubblica democratica del Congo e che da mesi sono bloccati a Kinshasa perché le autorità non autorizzano l'espatrio dei minori, si dovranno rassegnare a la-

sciare i figli e rientrare in Italia in attesa che le loro pratiche, così come quelle di tutte le altre famiglie adottive straniere, vengano riesaminate.

La notizia, anticipata ieri mattina su Facebook da un papà barese bloccato a Kinshasa, è stata poi confermata da Cristina Nespoli, presidente di "Enzo

B", uno dei tre enti (gli altri sono "I cinque pani" e "Aibi") che seguono l'iter adottivo delle famiglie italiane bloccate a Kinshasa. «Sono ancora a Kinshasa, ma presto torneremo a Bari, purtroppo senza nostra figlia, per ora...», ha scritto sul social network Massimo De Toma. Lo stesso genitore barese, qualche

giorno fa, aveva dichiarato che «tornare senza i nostri figli sarebbe una evidente sconfitta politica del nostro Paese». Nel pomeriggio la presidente di "Enzo B", che segue sei delle 24 famiglie coinvolte, ha confermato: i genitori dovranno tornare tutti in Italia, in attesa che le autorità congolese riesaminino le relative pratiche.

Sono state le stesse autorità di Kinshasa, ha precisato Nespoli, a chiederlo, impegnandosi però allo stesso tempo a verificare quanto prima i documenti delle coppie italiane.

I visti degli italiani, scaduti da tempo, dunque non saranno rinnovati e il motivo, ha spiegato Nespoli, è che «le autorità congolese

non vogliono più subire pressioni» e vogliono riesaminare i casi con calma. Troppa eco mediatica intorno a questa vicenda, insomma. «Ciò non vuol dire comunque - ha precisato - che siano state riscontrate irregolarità nelle procedure italiane. È solo che vogliono non avere dubbi».

